

# “Buona scuola” la sfilata silenziosa degli insegnanti

Una settantina di docenti ha raggiunto piazza Maggiore e acceso dei lumini ai piedi della statua del Vittorino

► FELTRE

È diventata una sorta di parodia, più che una protesta vera e propria, la manifestazione che ha visto sfilare a decine gli insegnanti delle scuole feltrine, circa una settantina, con l'unanime rappresentanza dei sindacati: il lungo corteo è risalito lungo via Mezzaterra e si è fermato in piazza Maggiore dove, al cospetto dell'effigie di marmo, si è voluto paragonare l'illuminato pedagogo del Rinascimento, Vittorino de' Rambaldoni, al novello “tecno-pedago-

go” Matteo Renzi. Tutt'attorno, tanti lumini accesi, di quelli da cimitero, a dimostrare la “demolizione della scuola pubblica trasformata in ente senza oneri per lo Stato”. A parlare non sono state le dichiarazioni dei segretari di Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda che esprimono in maniera congiunta “profondo dissenso sul decreto legge di Renzi”, bensì alcuni passi ripresi dagli scritti del pedagogo della corte dei Gonzaga e pronunciati dalla docente dell'Itis Negrèlli, Maria Rizzato. Ai quali hanno fatto da controcanto alcuni aforismi scelti che ribadiscono il valore della scuola co-

me palestra di cittadinanza.

Valori esautorati, per accennare alle ragioni di un unanime dissenso, dalla tecnocrazia, contemplata nel decreto legge che ridimensiona la didattica nel suo valore anche etico a favore di aspetti tecnico-amministrativi. «Altro che scuola come città degli studi, caro Vittorino da Feltre», ha detto Rizzato. «Oggi il disegno governativo sulla scuola è dominato da improvvisazioni, luoghi comuni, facili scorciatoie di chi non sa. Manca un progetto attento e accurato, capace di superare la vecchia dicotomia fra saperi scientifici e umanistici. Ci vo-

gliono tempo e un buon impegno finanziario per fare una traduzione moderna della scuola di Vittorino. Certamente non la fretta giovanilistica di Renzi e dei renziani e tantomeno i 500 euro di bonus per uno pseudo-aggiornamento che nessuno controlla e verifica».

Non poteva mancare un riferimento allo strapotere del preside che diventa manager e plenipotenziario sulle nomine dirette dei docenti, sulla premialità, sulla mobilità territoriale e sui passaggi professionali. Ossia un insegnante, se al preside va bene così, può passare da una disciplina all'altra, cambiare cattedra e materia. (L.m.)



La sfilata dei docenti lungo via Mezzaterra

“Buona scuola”  
la sfilata silenziosa  
degli insegnanti

Masocco, si attende l'autopsia

SVUOTA TUTTO  
1€